



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

Seconda Sessione A CONFRONTO CON LE SFIDE ALL'EDUCAZIONE OGGI

Mattino

Esserci nel nuovo contesto globale

INTRODUZIONE

Giulia Paola DI NICOLA

Codirettrice della rivista "Prospettiva Persona"

Mi permetto di evidenziare tre sfide trasversali.

1. I sì che decidono la vita (aporia tra continuità e cambiamento)

Il mondo postmoderno rende particolarmente difficile assumere decisioni definitive, come il percorso scolastico, il matrimonio, la consacrazione verginale, il sacerdozio, la professione. La 'liquidità' spinge a cambiare in fretta, lasciando aperte tutte le possibilità di eventuali "uscite di sicurezza" (per dirla con I. Silone¹). Il rischio è di ritrovarsi a fine vita con le mani in mano, quando si fa un bilancio e si preferirebbe un cuore strapazzato e fecondo a quello risparmiato e disperso.

Per ogni persona non è facile scegliere bilanciando continuità e mutamento. Le decisioni che segnano l'intera vita sono esigenti e richiedono di spendersi per qualcosa o qualcuno, tenendo conto delle ispirazioni, delle circostanze, dei talenti, delle aspettative. Una sfida fondamentale per gli educatori d'oggi sta nell'aiutare l'altro a captare, liberamente e sapientemente, le indicazioni di rotta buone, fattibili e doverose. Si racconta che Michelangelo affermava di non essersi sposato per perseguire la sua vocazione artistica. A chi glielo rimproverava, rispondeva: «Io ho moglie troppa, che è quest'arte, che mi ha fatto sempre tribolare ed i miei figlioli saranno le opere che io lascerò».

¹ Per la società liquida, cf Z. Bauman, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, tr.it. S. Minucci, Laterza, Bari 2006. Cf I. Silone: *Uscita di sicurezza*, Vallecchi, Firenze 1965 e G.P. Di Nicola-A. Danese, *Ignazio Silone. Percorsi di una coscienza inquieta*, Effatà, Cantalupa 2010.



2. Dialogo sempre (aporia tra identità e alterità)

Un mondo plurale, multietnico e multireligioso non sopporta individui arroccati sulle proprie convinzioni, esecutori passivi, ripetitori di slogan, evangelizzatori di professione. Alle risposte prefabbricate, dottrinali, ideologiche preferisce la condivisione delle domande. Un educatore efficace dovrebbe conquistarsi fiducia e amicizia, accettando continui e inevitabili aggiustamenti tra le diverse narrazioni, silenziando il proprio io per fare emergere il meglio dall'altro stesso.

Nei giovani, portati dall'opinione pubblica a considerare importante solo chi fa una vita gratificante, visibile, valutata in base ai *like*, tentati di adeguarsi ai NEET, occorre risvegliare il gusto di cambiare il mondo, fidando nel capitale delle risorse personali che consentono sempre di ricominciare: "Tu [io] vali di più di quello che hai fatto finora". Quando poi ci si riconosce nella fede, le relazioni s'illuminano: ogni evento, anche disastroso, rivela un fattore X, apparentemente insignificante, che trae il meglio dalle condizioni date. Come sosteneva E. Mounier: «L'evento sarà il nostro maestro interiore»

3. Ecologia dell'anima (aporia fede - ateismo)

Indicatori sociali e culturali prevedono un acuirsi della notte della fede: ateismo pratico, agnosticismo, indifferenza, rifiuto della Chiesa e di quanti abusano di Dio sfruttando potere, prestigio, apparati sacrali. Il sospetto, alimentato dagli scandali, investe tutte le appartenenze religiose. L'educatore non può collocarsi al di sopra dei dubbi, delle tentazioni, dei sentimenti di abbandono. Per solidarizzare con l'altro occorre riconoscersi nella comune condizione di cercatori della verità e aiutarsi a ripulire le coscienze dagli 'dei falsi e bugiardi' (ecologia spirituale), a igienizzare gli ambienti (ecologia ambientale) a costruire buone relazioni (ecologia umana). Non si educa senza passare per un travaglio generativo tipicamente materno e dunque 'mariano'.

L'epoca contemporanea sembra propizia ad un cristianesimo più 'mariano'². Così il vescovo K. Hemmerle raccontando del viaggio a S. Sofia (nel 1935 trasformata in museo e nel 2020, aperta al culto islamico): «Nei grandi cunei della cupola vedevamo, enormi, le scritte tratte dal Corano [...] alcuni cartelli dicevano "Vietato pregare" [...], all'improvviso, là! Sopra la cupola ...un antico mosaico: Maria che offre suo Figlio. Lì ho capito chiaramente: sì, questa è la Chiesa; esserci, semplicemente, e a partire da se stessi generare Dio, quel Dio che appare assente».

² Per approfondire questo aspetto, rimando al mio: *Ben più che Madonna. Rivoluzione incompiuta*, Torino, Effatà 2022.